

La voce del medico

Dal vero.

Era una bimbetta di dieci anni, sana, graziosa ed intelligente. Figlia unica di lavoratori agiati, gioiva della vita e la sua gioia diffondeva ai genitori, ai nonni, che di quella felice infanzia sentivano il lieto riflesso. Un pomeriggio tornò dalla scuola stanca, senza il consueto appetito e con gagliarda febbre.

Al mattino seguente alla febbre scampre alta si aggiunse dolore di gola.

Non si ricorse al medico, ma si chiese consiglio alle vicine, al farmacista e così si spiegarono la malattia con i soliti disturbi gastrici dei bambini, col freddo: purga, gargarismi e tutto sarebbe passato.

All'indomani mattina ancora le condizioni della piccola inferma erano peggiorate.

Il padre le guardò in gola e vi vide delle piccole placche bianche; ai lati del collo si erano fortemente rigonfiate le ghiandole linfatiche.

Balenò allora alla mente dei genitori il sospetto di una malattia grave ed il pensiero del medico. Ma non si decise ancora. Passò la giornata sempre aggravandosi, sopraggiunsero crisi di soffocazione e svenimenti. A sera inoltrata, disperata la madre corse infine per il medico. Egli venne solerte. Il polso già quasi assente, la febbre alta, le placche larghe, diffuse alle due tonsille, gonfiore delle ghiandole dissero subito al sanitario ch'egli aveva già dinanzi un cadavere. Era uno studioso, un appassionato dell'arte sua e padre: curò la bimba disgraziata con scienza ed amore assiduo; ma inutilmente. Dopo trentasei ore la piccola morì.

Si trattava di una difterite gravissima; i due giorni lasciati passare senza cura avevano dato il tempo alla temibile infezione di diffondersi e di avvelenare il sangue dell'ammalata.

Se il medico fosse stato chiamato alla prima sera od al più tardi al mattino dopo, molto probabilmente quella bimba sarebbe stata salva, dati i mezzi di cura di cui oggi disponiamo contro la difterite — il siero — mezzi che però vincono il morbo, quando questi non è già tanto inoltrato da avere intossicato tutto l'organismo, cuore compreso.

Perché non fu chiamato il medico subito? Per incuria? No, certo; quei genitori adoravano la loro figliuola. Per il costo? Tanto meno, erano agiati.

Unicamente per ignoranza su quanto riguarda la salute, i pericoli che la minacciano e l'igiene generale.

Inoltre per quel pregiudizio così diffuso che il medico va chiamato proprio quando si è provato tutto e si capisce che non se ne può fare a meno.

Errore grave, imperdonabile specie quando si tratta di bambini, per i quali talora, come nella difterite, il ritardo

di ore può riuscire fatale. Così si perdono giovani vite, speranze e promesse del domani, che lasciano dopo di loro enorme cumulo di dolore più atroce perché era evitabile.

Dott. Emma Modena-Camporini.

Il poeta ha nella società la parte della donna nella famiglia. Nelle ore di lotta violenta, egli sa parlare per quelli che tacciono, e talvolta, come Maddalena, rinfresca con i suoi profumi i piedi lacerati dei grandi martiri.

OSMONT.

CORRISPONDENZE

MOSSO SANTA MARIA. — Domenica 2 gennaio si sono riunite a convegno le sezioni del mandamento di Mosso Santa Maria e siccome all'ordine del giorno la segretaria aveva messo pure il comma: Propaganda femminile, dopo una breve relazione della medesima si iniziò una bella ed elevata discussione. Nel nostro mandamento vi sono molte donne iscritte; ve ne sono in tutte le nove sezioni, ma siccome la posizione topografica del mandamento è molto estesa e mancante di mezzi di trasporto così non permette alle compagne di formare i gruppi femminili come deliberato del convegno nazionale. Si è deliberato, dopo varie discussioni di tenere nei mesi di febbraio e marzo due convegni femminili rispettivamente a Mosso S. Maria e a Coggiolo invitando tutte le compagne e le simpatizzanti. Questo per inizio. Intanto si seguirà le discussioni riguardanti i problemi dell'emancipazione della donna sulle colonne del *Corriere Biellese*, nella pagina destinata alle lavoratrici. Vi terro informate dell'esito dei convegni.

Per il Comitato Madamentale
La Segretaria.

*

S. GIOVANNI VALDARNO. — Sono una compagna da poco iscritta al partito, e sento il bisogno di mandarvi queste mie impressioni della mia breve vita di partito. Avanti di essere socialista come mi sento adesso, pensavo che tutti i compagni si volessero bene, e si aiutassero fra di loro, come ci hanno insegnato i nostri maestri.

Ma quale mia meraviglia assistendo a diverse adunanze della sezione socialista? Dove fra compagni si usano delle male parole che non si direbbero neppure ai nostri avversari. Penso che non è con questi sistemi che ci si forma una coscienza, specialmente noi donne che abbiamo bisogno di tanta propaganda, per divenire sempre migliori. Noi siamo delle sopportate dalla maggior parte dei compagni e specialmente dai cosiddetti « puri » (tra i quali vi è qualcuno che ha la bella immagine della madonna al capo del letto) che nell'ultima adunanza di sezioni dove si discuteva in merito all'indirizzo del partito, avevano la pretesa di negarci il diritto di voto benché si avesse regolarmente la tessera.

Vi lascio comprendere il nostro disgusto per tale atteggiamento. Mentre il nostro partito, da tanti anni doman-

da parità di diritti per noi donne, e la borghesia finalmente sotto la pressione del nostro partito, si è decisa a concedere il suffragio femminile, è strano, dico, che proprio dei compaesani, e per giunta puri, debbano negarci tale diritto che nel nostro partito è sempre esistito.

Questi compagni non sono venuti al partito, avevano la pretesa di negarci la loro entusiasmata per la causa del socialismo, ma solamente per fare del chiasso, e denigrare, quando possono, i migliori compagni che più si sacrificano per il nostro partito.

Io modestamente rivolgerò loro un consiglio: Invece di stare a fare dei pettegolezzi, cercate di fare della buona propaganda nelle vostre famiglie e soprattutto verso le vostre sorelle, perché diventino socialiste come noi; fate leggere il nostro giornale *La Difesa* dove impareranno molte cose buone, e acquisteranno così una coscienza socialista, mentre oggi molti di loro sono all'oscuro di tutti i problemi che interessano da vicino la donna.

Se accetterete questo consiglio, avrete operato sul serio da veri socialisti; meglio che venire a fare del chiasso alle nostre adunanze, dove dimostrate di non sapere nemmeno che socialismo vuol dire soprattutto educazione.

Questo si augurano che facciate le nostre giovani compagne della Sezione femminile.

La Segretaria.

*

CODIFIUME. — (Ritardata). — Quale segretaria di una Sezione femminile permettetemi poche righe per illustrarvi le nostre condizioni.

Abito da poco la campagna ma la conosco perfettamente. Certo nella provincia di Ferrara vi è un concetto così gretto della donna iscritta al Partito che è indescrivibile. L'uomo non vuole conoscere l'utilità della donna socialista.

Quindi la lascia in balia di sé stessa o per meglio dire la lascia sotto la protezione del prete. Cosa vergognosa il vedere la casa del socialista governata dal prete.

In parecchi paesi si sono costituiti dei gruppi femminili aderenti alle Sezioni maschili. Ma ecco come si è dovuto agire per liberare la donna da tutte le calunnie borghesi e dai proletari stessi, che ignorano l'utilità di avere la donna organizzata. Si dovette

proselitismo e di reclutamento per il grande esercito proletario è dimostrazione di coraggio tale da dare serio affidamento per l'avvenire.

Brave compagne! Il giornale nostro, ecci di tutte le voci di donne che lavorano e sperano, seguirà con interesse l'opera vostra e vi assicuro la sua completa solidarietà, il suo interessamento fraterno. Easo vi porterà, settimanalmente, il suo modesto aiuto per la vostra propaganda, vi apre le sue colonne per le vostre corrispondenze, è pronto a dare un consiglio, uno schiarimento su quanto interessa il vostro lavoro di divulgatrici dell'Idea.

E se, come speriamo, attorno al nostro giornale, andrà formandosi e stringendosi sempre più compatto ed affiatato, un alacero gruppo di oratrici (sia pure di modesta eloquenza) vi promettiamo anche un giretto di propaganda.

Va bene?

Intanto tante cose buone e auguri

Tua Romilda.

ro tenere le adunanze separate, inviando, qualche volta, per avere schiarimenti, il segretario della Sezione maschile.

Occorre una propaganda continua e spicciola per la donna dei campi per liberarla dalla schiavitù, per illuminarla della vera e santa fede socialista. Bisogna, ripeto, scacciare l'inerzia e lavorare seriamente se vogliamo abbattere il dogma religioso che tiene schiave migliaia e migliaia di nostre compagne sfruttate dall'infamia borghese.

Non facciamo come in passato, delle parole soltanto. Adoperiamoci in fatti. E' necessario però, soprattutto, che l'uomo cancelli quel gretto concetto che ora ha ancora della donna e la chiami a sé nella via della verità e dell'uguaglianza.

Dalle campagne ci perviene lo stesso lamento. L'uomo, il compagno (magari comunista, rivoluzionario, purissimo, ecc.) non aiuta anzi avversa la donna socialista. E' pacifico che senza di essa non si farà nessuna conquista duratura. Ma, purtroppo, le cose semplici sono le più difficili a capirsi.

*

ASTI. — Riunione. — Il Gruppo femm. social. riunitosi il giorno 9 corr. discutendo in merito all'azione che svolge la nostra cara *Difesa*, approvò meno tre voti la propaganda che va svolgendo per l'unità del Partito, augurando che al prossimo Congresso Nazionale trionfi la nostra tesi; Per la unità del Partito; per il trionfo del proletariato!

Malvina Fasani.

Piccola Posta

SPEZIA (Iris). Pubblicheremo e risponderemo nelle « Voci ». Ma chi sei? Fatti conoscere.

VERCELLI (A. M. Bracc). Romilda assumerà informazioni e risponderà direttamente.

FIRENZE (Pandolfi I.). Dice un vecchio proverbio sempre nuovo: ogni promessa è debito. La *Difesa* si ricorda il suo credito. Saluti cordiali.

Libreria Editrice "Avanti!"

NUOVE PUBBLICAZIONI

COLOMBINO Tre mesi nella Russia del Soviet con illustrazioni fuori testo e carta geografica della nuova Russia L. 4,-

La fondazione della Terza Internazionale L. 1,50

Tesi e Statuti della Terza Internazionale comunista e i 21 punti di Mosca L. 2,5

PLECHANOV Anarchismo e Socialismo L. 2,-

LENIN Stato e Rivoluzione L. 3,50

Il controllo operaio di Togliatti - Arsky - Bucarin - Borghi P. - Matta - Radek - ecc. L. 1,50

HEVESI Necessità tecnica ed economica della Rivoluzione comunista mondiale L. 1,-

ROLLAND Al di sopra della mischia L. 3,-

SEASSARO Bolscevismo e borghesia L. 4,-

Inviare ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, più cent. 30 per la spedizione raccomandata, alla LIBRERIA EDITRICE « AVANTI! » - Milano - Via S. Damiano, 18. - Tutti questi libri si possono anche avere alla LIBRERIA « AVANTI! » in Via Dogana, 2.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 18

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara Romilda,

Anche in questo paese di montagna, ove impera ancora la stola, giunge la tua parola a mezzo la *Difesa delle Lavoratrici*.

Siamo in poche compagne, ma piene di fede. Nostra intenzione è di costituire un circolo, per difendere la nostra dottrina.

A mezzo questa Sezione Socialista, abbiamo chiesto l'invio settimanale di 5 numeri della *Difesa*.

Ora ti prego voler inserire poche righe di incoraggiamento e di incitamento alle donne di questo paese, affinché abbiano a convincersi che non è il prete né il padrone che salvaguarda i loro interessi, ma bensì l'organizzazione proletaria sulle direttive del nostro partito.

Certa che mi aiuterai, mandoti i saluti più rossi.

tua a. d. d.

...

Cara compagna,

Anziché parole d'incoraggiamento sentiamo di doverti affettuose e sincere parole di ringraziamento.

Il coraggio tu lo dai a noi colla lettera che sembra una sana e fresca dentata di fede, pura come l'aria dei tuoi monti, in mezzo al grigio ed all'afa delle nostre più vecchie sezioni di città.

Quando in poche, in condizioni così difficili, in ambiente così poco propizio alle nostre idee ci si mette a lavorare con tanta buona volontà e, sfidando tutto e tutti, si inizia l'opera ardita di